

Concorso dirigenti, è bufera

Cgil e Udc: «Undici sono troppi. Si risparmia solo sui dipendenti»

Non accenna a placarsi la polemica sul taglio, deciso dalla giunta Perugini, dei fondi per la produttività dei dipendenti comunali. L'assessore al Personale Carlo Salatino ha risposto all'interrogazione dell'Udc, ma la questione è tutt'altro che chiusa. Di più: ai contendenti (giunta e centristi) si aggiunge anche la Cgil, che - in una nota di Delio Di Blasi - non lesina critiche al provvedimento. Veniamo alle cifre: la riduzione fondo destinato al salario accessorio (quello legato alla produttività ed al miglioramento della qualità dei servizi) è di circa 445mila euro. «Si tratta - scrive il sindacalista - di un taglio medio di 479 euro allo stipendio di ogni dipendente (è questa la "costante attenzione verso la categoria" di cui si parla nella nota di Salatino?). Colpa, dice l'assessore di un obbligo di legge che impone il contenimento delle spese per il personale. Domanda: «Perché, allora, contestualmente, si è scelto di spendere oltre 600mila euro per assumere 11 nuovi dirigenti?». La risposta, per la Cgil, sta in una programmazione approssimativa: «Riteniamo che il numero dei dirigenti di un Comune debba essere strettamente correlato ad un'architettura organizzativa progettata per dare servizi migliori ai cittadini; affermare, come fa l'assessore, che la "razionalizzazione dell'area dirigenziale e la riorganizzazione della struttura dell'Ente" rimanga affidata ai prossimi pensionamenti, dà l'idea di come, sull'argomento, si navighi a vista». Secondo: le valutazioni di Salatino sugli incarichi di posizione organizzativa non sono piaciute a Di Blasi: «Cosenza è l'unico Comune d'Italia in cui non si applica questo istituto previsto dal contratto nazionale di lavoro; tutti gli enti locali lo hanno attivato da tempo (e senza costi aggiuntivi), scegliendo così di optare per un modello organizzativo più moderno. Le scelte operate dalla giunta, invece, lasciano trasparire il chiaro intendimento di voler perpetuare una vecchia struttura verticistica di controllo che punta, fra l'altro, su una costosissima pletera di dirigenti esterni». Quelli si sarebbero da diminuire. E facendolo «poteva realizzarsi un sostanzioso risparmio delle spese per il personale».

Tra il tecnico e il politico, invece, si inquadra nelle che la Costituente di Centro chiama «controdeduzioni».

Quella più centrale riguarda le modalità con le quali è stata effettuata la sottrazione al fondo per la produttività, «ridotto soltanto al personale dipendente e non ai dirigenti. Per un criterio di equità le somme dovevano essere ripartite eventualmente tra i due fondi».

C'è poi la questione del parere dei revisori dei conti, citato a difesa della giunta da Salatino: «È semplicemente un'adesione alla riduzione delle spese per personale, in ossequio alle osservazioni poste dalla Corte dei Conti, e si riferisce alla riduzione per "somme non utilizzate negli anni precedenti" (come si farà fronte ai decreti ingiuntivi e agli accordi sottoscritti dall'Ammini-

strazione anche di fronte al prefetto che comporteranno decine e decine di migliaia di euro di spesa?)». «E' singolare - si chiedono dai banchi dell'Udc - che ai revisori dei conti non sia stato posto il quesito sulla legittimità delle spese legate all'assunzione di dirigenti esterni e di funzionari interni che, messi in aspettativa, sono stati incaricati come esterni, pur in presenza di forti perplessità delle organizzazioni sindacali».

Strano poi, che questa volta si sia voluta seguire l'indicazione della Corte dei Conti, mentre di solito «le raccomandazioni, le censure, le richieste di chiarimenti che arrivano da quell'organismo vengono disattese».

Tra l'altro dall'Udc ricordano che «già nell'assestamento del bilancio, avvenuto a novembre, fosse stata prelevata la somma dal fondo di produttività per coprire altre spese. Se così fosse, il parere dei Revisori fornito il 22/12/2009, così come questa querelle, sarebbero stati del tutto inutili». Altro capitolo: «In quanto alla spesa per le verticalizzazioni, indicata in 59mila euro nella delibera dell'assessore, ma non riportata nel dispositivo esecutivo, dove anzi si dichiara che l'atto non comporta spese per l'ente, l'assessore omette colpevolmente di precisare che la verticalizzazione per dipendenti dell'amministrazione deve necessariamente essere seguita da un concorso esterno per un pari numero di dipendenti che certamente aumenteranno, e di tanto la spesa per il personale. Inoltre le nuove assunzioni comporteranno automaticamente il reintegro del fondo di produttività saccheggiate, e saremo punto e a capo».

C'è anche un giallo relativo al verbale della riunione in cui si sono affrontati i problemi relativi alla macchina comunale: «Abbiamo letto attentamente il parere delle organizzazioni sindacali; orbene, dal verbale, non risultano le dichiarazioni contrarie espresse dall'Ugl e successivamente pubblicate dalla stampa locale. Questo particolare pone nuovi interrogativi. Si tratta di una involontaria dimenticanza? Di una opportuna dimenticanza? Di una omissione? Di una dichiarazione falsa (ma ne dubitiamo) del rappresentante dell'Ugl? Qualcuno dovrà chiarirlo».

Infine, due conti: «Una posizione organizzativa costa all'ente 15.000 euro, esattamente un quinto di quanto costerà un dirigente esterno. Ovvero con il concorso messo in piedi l'amministrazione rinuncerà a ben 50 posizioni organizzative per far posto a soli 11 dirigenti». Su questo punto la giunta ha preferito non ascoltare la Corte dei Conti.

E, chiude la nota del gruppo centrista, il concorso «consente la partecipazione anche a quanti hanno maturato esperienza nei settori privati più disparati. Il che significa che potremo ritrovarci in ruoli chiave dell'amministrazione dirigenti di attività nel settore agroalimentare, cosmetico e, perché no, ludico-ricreativo».